



**Convegno di iniziativa del Faim sulla NUOVA EMIGRAZIONE ITALIANA:**

***“Migrare in tempo di crisi: necessità, opportunità. Più tutele, più diritti”***

**Sala Zuccari – Palazzo Giustiniani**

**Roma, 10 novembre 2017, ore 9.30-14.00**

### **Le ragioni del Convegno**

Il Convegno intende fare il punto su entità, tipologie, dinamiche e trend di sviluppo della nuova emigrazione dall'Italia; il fenomeno, in forte crescita dall'inizio della crisi economica dell'ultimo decennio, ha ormai raggiunto livelli analoghi a quelli riscontrati nella seconda metà degli anni '60. Quelli di un'emigrazione di massa.

Il FAIM (Forum delle Associazioni degli Italiani nel Mondo), che raccoglie le maggiori federazioni italiane ed estere in rappresentanza di oltre 1.500 associazioni nel mondo, ha monitorato fin dalla sua nascita l'evoluzione della nuova emigrazione italiana fornendo un quadro statistico comparato con le rilevazioni dei paesi di accoglienza (in particolare in Europa e Australia) che danno un risultato sensibilmente più elevato degli espatrii dall'Italia rispetto a quanto si desume dai dati dell'Istat relativi alle cancellazioni di residenza.

Il rapporto tra i dati raccolti all'estero e quelli dell'Istat è mediamente di 3 ad 1, con punte di 4 a 1 ed oltre. Tali dati presentati già lo scorso Aprile 2016 in occasione dell'assemblea di fondazione del FAIM, hanno costituito base di riflessione e discussione per l'azione del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'estero) nell'interlocuzione avviata con il MAECI e il Ministero del Lavoro sulle misure di orientamento da approntare per i nuovi migranti e, in generale, sono stati riconosciuti da importanti istituti di ricerca e, più recentemente, da ambienti del mondo sindacale e datoriale. Secondo queste stime, la nuova emigrazione italiana viaggia al ritmo di quasi 300mila persone all'anno negli ultimi due anni (2015 e 2016). Di questi nuovi migranti, circa il 30% possiede una

laurea e circa il 35% un diploma di scuola superiore, mentre oltre il 15% della nuova migrazione è composta da giovani al di sotto dei 15 anni, il che mostra che ad emigrare sono ormai non solo *single*, ma anche intere famiglie.

Il lavoro di approfondimento svolto negli ultimi mesi dalle associazioni aderenti al Faim in importanti aree metropolitane europee e in Australia e che sarà presentato dal Comitato scientifico del Faim (Prof. Enrico Pugliese), consentirà di scendere ancora più nel dettaglio rispetto alle modalità di insediamento dei nuovi migranti, in gran parte caratterizzate da precariato e nomadismo sia all'interno dei singoli paesi, sia tra diversi paesi, nonché dalla presenza di una consistente componente che potremmo definire "proletaria".

Assieme alla necessità di pensare *ex novo* ad un sistema di orientamento alla partenza e all'arrivo per questi nostri connazionali (in riferimento alla conoscenza del mondo del lavoro dei paesi di arrivo, dei locali sistemi di welfare, della tutela e dei diritti, sia in Europa che oltre Oceano), come impegno minimo che il nostro paese deve assumersi anche per mantenere con essi un legame positivo, il convegno intende porre all'attenzione del mondo istituzionale, sociale e politico, il fatto che questi consistenti flussi di nuova emigrazione comportano un impoverimento delle risorse umane del paese e delle sue competenze, alimentando *spreads* importanti tra Italia e paesi di accoglienza. Recentemente, Confindustria, sulla base dei dati Istat, ha stimato in un punto di Pil la perdita annuale di patrimonio umano qualificato che se ne va dal paese. Se prendiamo in considerazione la media di arrivi registrati nei principali paesi di arrivo, si tratterebbe invece di circa 3 punti di Pil all'anno. Oltre 40 miliardi di Euro.

Al di là della quantificazione monetaria del fenomeno è indubbio che il nuovo esodo comporti un impoverimento importante delle opportunità di sviluppo e del futuro del paese. Comprenderne le cause, cercare di contenerlo e di orientarlo con adeguate politiche attive capaci di coniugare la libertà di circolazione con gli obiettivi del sistema paese, costituisce quindi un compito istituzionale tra i principali. Se infatti consideriamo l'impatto dei nuovi flussi emigratori in particolare nelle aree interne e del Mezzogiorno e le proiettiamo a 1 o 2 decenni, potremmo dedurre una grave accentuazione di squilibri già esistenti e il rischio di un declino di intere zone del paese che non può essere compensato (o compensato solo in parte sia sul piano demografico, che su quello del bilancio delle competenze disponibili) dai flussi di immigrazione terzomondiale o dall'Est europeo.

La specifica congiuntura economica e politica globale, caratterizzata da tendenze contraddittorie tra processi di globalizzazione e crescenti resistenze a tali processi con il ritorno ad approcci nazionali, comportano infine una nuova attenzione sui diritti e delle tutele dei cittadini migranti in generale e, tra essi, dei nuovi migranti italiani, coinvolti, anche in ambito europeo, negli effetti di queste politiche, come le espulsioni (da Belgio e Germania) o da ciò che potrebbe comportare la Brexit per coloro che risiedono in Gran Bretagna, ma anche per coloro che vivono o decidono di trasferirsi in Australia o in nord America.

Il fenomeno della nuova emigrazione è dunque, da molti punti di vista, una questione di rilievo nazionale.